

Capitolo 6 La formula «in persona» & l'Eucaristia Dall'esegesi alla teologia sacramentale

πρόσωπον

Corrisponde perlopiù all'ebraico פָּנִים (= faccia), da פָּנה (= volgere)

Le espressioni ἀπὸ προσώπου, ἐκ προσώπου, ἐν προσώπῳ che ricorrono nella LXX rivestono significato materiale, e non hanno ancora la valenza che si incontrerà a partire da Filone e Giustino.

- «Adamo ed Eva si nascosero dalla faccia (ἀπὸ προσώπου) del Signore» (Gn 3,8)
- «... fuggirono da davanti (ἐκ προσώπου) a lui» (1Sam 19,8)
- «... è meglio sentirsi dire "Sali quassù" ... che essere umiliato davanti (ἐν προσώπῳ) a un potente» (Pr 25,7)

PREMESSA

- ✓ Etimologia
- ✓ Significato

πρόσωπον

persona

persona

etim. medievale: persona = per/so/na «per-se-una» !!

1. **maschera** teatrale < **per/sonare** = **ri-suonare, far risuonare**
2. **individuo che indossa la maschera** = rappresentante = attore
3. **individuo rappresentato** = personaggio
4. **individuo in quanto persona**

Sebbene sia diversa l'origine etimologica, il latino **persona** ricopre, di fatto, il campo semantico del greco **πρόσωπον**.

πρόσωπον

πρός [= davanti] + ὁράω / ὄψομαι [= vedere]

Le forme mancanti a ὁράω vengono supplite da:

- ✓ radice ὀπ- (cf ὄψομαι)
- ✓ radice **φιδ-** (cf **ἰδεῖν** / video-videre)

= ciò che sta davanti agli occhi [di chi guarda]
= volto, viso, faccia, aspetto, figura
= **per/sona** = maschera (teatrale) < **per/sonare** = far risuonare
= **personaggio** (interprete) = **persona** (in senso giuridico)

1.

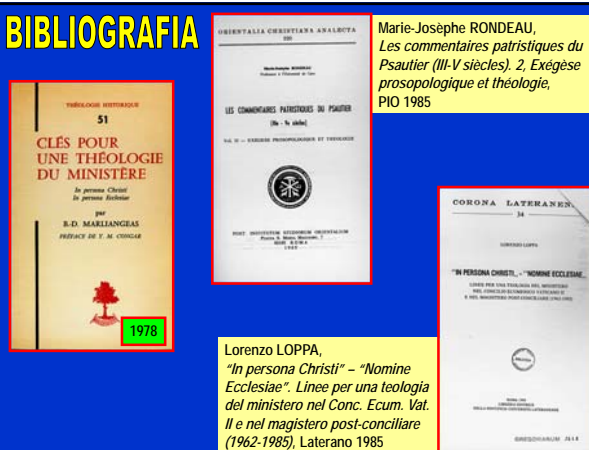
L'esegesi prosopologica (= che si avvale di prosopon) applicata ai Profeti e ai Salmi

BIBLIOGRAFIA

Marie-Josèphe RONDEAU,
Les commentaires patristiques du Psautier (III-V siècles). 2. Exègèse prosopologique et théologie,
PIO 1985

Lorenzo LOPPA,
"In persona Christi" – "Nominis Ecclesiae". Linee per una teologia del ministero nel Conc. Ecum. Vat. II e nel magistero post-conciliare (1962-1985), Laterano 1985

1978



Quegli rispose: **«E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?»**. E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

«Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato; ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse:

«Ti prego, di chi il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?».



Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, **gli evangelizzò Gesù**.

Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?».

Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.

Quanto a Filippo, si trova in Azoto e, proseguendo, evangelizzava tutte le città, finché giunse a Cesarea.

At 8,26-40

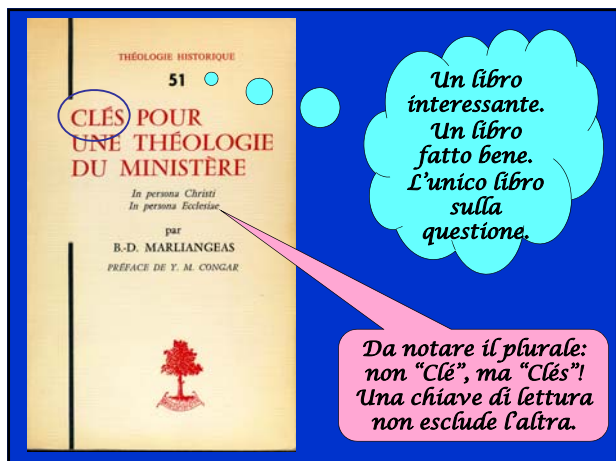
Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».

Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiopio, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: **«Capisci quello che stai leggendo?»**.

Per la comprensione dei testi scritturistici, soprattutto **quando il discorso viene in qualche modo drammatizzato**, mettendo in scena un personaggio che parla in prima persona e altri che dialogano con lui, **sorgono almeno tre domande:**

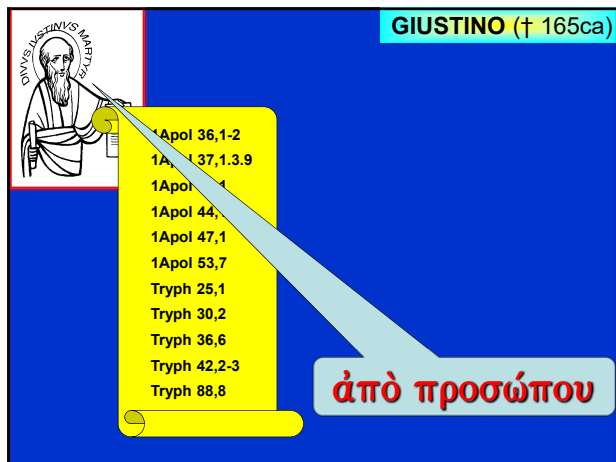
- ✓ **Chi (quis) è che parla?**
- ✓ **A chi (ad quem) parla?**
- ✓ **Di che cosa (de quo) parla?**



Nell'enumerare le profezie su Xto, **Giustino cita:**

- **Is 9,5** («Un bambino è nato per noi; ci è stato dato un figlio; sulle sue spalle è il segno della sovranità...»);
- **Is 65,2** («Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle...»);
- **Is 58,2** («Mi ricercano... come un popolo che pratica la giustizia...»); e conclude:
- **il profeta, ispirato dallo Sp. S., parlava di Xto.**

Ma soprattutto **Giustino cita il Sal 21,17-19** («Hanno forato le mie mani e i miei piedi»). Rifacendosi a un'analogia esegesi di Pietro in At 2,22-32 («Davide annunciava la risurrezione di Xto»), osserva che Davide, che dice queste parole, non ha sofferto niente per noi. Pertanto, anche se si esprime in 1ª pers., **Davide non parla di sé, ma di un altro, ie. parla a nome di un altro.**



GIUSTINO, 1Apol 36,1-2

Quando ascoltate le parole dei Profeti che si esprimono **come** [se parlassero] **in [loro proprio] nome** (ὡς ἀπό προσώπου), non crediate che sono pronunziate da loro, **ma dal Verbo divino che li muove** (ἀπό τοῦ κινουῦντος αὐτοὺς θείου Λόγου).

Talvolta [il profeta] annuncia le cose future a modo di predicazione, talvolta si esprime **come** [se parlasse] **in nome di Dio** (ὡς ἀπό προσώπου Θεοῦ), Signore e Padre di tutte le cose, talvolta **come** [se parlasse] **in nome di Cristo** (ὡς ἀπό προσώπου τοῦ Χριστοῦ), talvolta **come** [se parlasse] **in nome dei popoli** (ὡς ἀπό προσώπου λαῶν) che rispondono al loro Signore e Padre.

È a Giustino che va il merito di aver introdotto in area cristiana la formula

ἀπό προσώπου
(= in nome di / a nome di).

Con questa formula Giustino si propone di rispondere alle tre precedenti domande: quis? / ad quem? / de quo?.

La formula avrà **grande successo:**

- **con i Padri, in campo esegetico;**
- **con gli Scolastici, in campo sistematico.**

GIUSTINO, 1Apol 37,1

Perché anche questo vi sia chiaro, ecco le parole che sono state dette dal profeta Isaia, già menzionato, **a nome del Padre** (ἀπό προσώπου τοῦ Πατρὸς): «Il bue conosce il suo proprietario, e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non mi ha conosciuto... [Is 1,3-4]».

NB: Spesso la formula **ἀπό προσώπου τοῦ Πατρὸς** diventa semplicemente **ἀπό [προσώπου] τοῦ Πατρὸς** oppure **ἀπό [προσώπου] τοῦ Θεοῦ** (cf 37,3.9; 44,2): trattandosi di due genitivi, si sottintende il primo!

GIUSTINO, 1Apol 47,1

Ascoltate dunque le cose che furono annunciate dallo Spirito profetico a proposito della devastazione nella terra dei Giudei: queste parole sono pronunciate come **a nome dei popoli** (ἀπό προσώπου λαῶν), stupiti a causa delle cose accadute. Eccole: «Sion è divenuta un deserto; come un deserto è divenuta Gerusalemme... [Is 64,9ss]».

*Chi materialmente parla è il profeta,
ma le parole sono di un altro,
e parlano di un altro !*

GIUSTINO, Tryph 88,8 (Sal 2)

«[Dopo il battesimo] lo Spirito Santo, a vantaggio degli uomini,... si posò su di lui in forma di colomba, e in quell'istante venne una voce dai cieli, quella stessa che già era stata detta per mezzo di Davide, dicendo **come in nome del Padre** (ὡς ἀπό προσώπου τοῦ Πατρὸς) ciò che da parte sua doveva essere detto di lui: "Tu sei mio Figlio: oggi io ti ho generato» (Sal 2,7). In tal modo diceva che la sua nascita avveniva per gli uomini nell'istante stesso in cui era conosciuta».

NB: Giustino usa solo la formula ἀπό προσώπου !

Le formule utilizzate dall'esegesi di Giustino sono significative:

- ❖ i testi profetici sono detti **dallo** Spirito (ὑπό),
- ❖ **per mezzo del** profeta (διά),
- ❖ e quando sono in 1ª persona, sono detti **in nome** (ἀπό προσώπου, ὡς ἀπό προσώπου, ὡς ἐκ προσώπου) di questo o di quello.

La formula si presenta come prezioso strumento esegetico per stabilire la distinzione tra colui che materialmente parla e colui che effettivamente parla !

GIUSTINO, 1Apol 38,1 (Is e Sal)

«Quando lo Spirito profetico parla **in nome di Cristo** (ἀπό προσώπου τοῦ Χριστοῦ) si esprime così:

“Ho teso le mie mani verso un popolo incredulo... [Is 65,2]”.

Ancora: “Ho presentato il mio dorso ai flagelli... [Is 50,6-8]”.


E ancora, quando dice: “Hanno tirato a sorte i miei vestiti e hanno forato le mie mani e i miei piedi [Sal 21,19.17]”.

“Ma io mi sono coricato e addormentato, e mi sono rialzato, perché il Signore s'è preso cura di me [Sal 3,6]”.

E ancora, quando dice: “Hanno storto le labbra e scosso il capo, dicendo: Salvi se stesso [Sal 21,8-9]”».

In particolare la formula si presta per introdurre la lettura cristologica dei Salmi.





Philo Judaeus

Evitare l'antropomorfismo

«Quanto agli oracoli [dei Libri Santi],

- alcuni sono detti **da parte** (ἐκ προσώπου) di Dio attraverso l'ermeneutica del divino profeta;
- altri sono resi tramite domanda e risposta;
- altri sono detti **da parte** (ἐκ προσώπου) di Mosè, dal momento che Dio è disceso in lui e l'ha trasportato fuori di sé stesso»

(FILONE, *De vita Mosis* 2,188)

Quando la formula è riferita a Dio vuol significare che le parole sono dette

- ❖ non necessariamente "da Dio",
- ❖ ma "da parte di Dio", "in riferimento a Dio"

(cf rabbinico מִן-קָדְשׁ in Dn 6,27)

TERTULLIANO (III sec.)

Al pari di Giustino, Tertulliano si preoccupa di conoscere **chi è che parla nel Testo sacro**:

«QUI loquitur et DE QUO loquitur et AD QUEM loquitur»

L'equivalenza tra "in persona" e "ex persona" rappresenta l'uso antico della formula nel latino cristiano.

Philo Judaeus

Per evitare (o attenuare) l'antropomorfismo, l'A. sacro ricorre allo stile dialogale, dove il "noi" di Dio coinvolge gli interlocutori del dialogo quasi fossero testimoni (cf Angelo del Signore).

«Vale la pena esaminare senza negligenza il senso di queste parole che sono dette **da parte** (ἐκ προσώπου) di Dio»:

- "Dài, discendiamo, e là confondiamo la loro lingua" [Gn 11,7]. Infatti, risulta che **Dio si rivolge a degli interlocutori quasi fossero suoi collaboratori**.
- D'altra parte si ritrova lo stesso dialogo un po' prima, a proposito della formazione dell'uomo; il S. dice: "Facciamo l'uomo a n/ immagine e a n/ somiglianza" [Gn 1,26]; "facciamo" indica un plurale.
- E ancora: "Ecco, Adamo è divenuto come uno di noi per conoscere il bene e il male" [Gn 3,22]. Qui pure "come uno di noi" non concerne una sola, ma molte persone»

(FILONE, *De confusione linguarum* 168)

ILARIO († 367)

«La questione principale, per comprendere i Salmi, è di poter discernere **in nome di chi (ex cuius persona)**, oppure **a chi (in quem)** le parole sono dette»

(ILARIO, *In Ps. 1,1-4*)

CATENE DI TRASMISSIONE RABBINICA

«Rabbi Šimeon Bar-Yehuda... disse **in nome di** Rabbi Šimeon: ... Rabbi Lewi, **in nome di** Bar-Nezira, disse: ...
cf *Eucaristia per la Chiesa*, p. 78; cf *In unum corpus*, p. 120.160.164.165

in nome di = מְשֻׁם

NB: "In nome di" = "In persona di"

Invece, per precisare che un Rabbino parla a nome suo, si dice:
«Rab Yirmeya, figlio di Abba, **di sua propria autorità** disse: ...»

di sua propria autorità = di sua mano = דִּידֵיהּ

ATANASIO († 373)

A proposito delle parole «Effonderò il mio spirito su ogni carne» (Gioele 2,28) dice: «[Il profeta] parla **a nome del Padre** (ἐκ προσώπου τοῦ Πατρὸς)» (PG 26, 997).

A proposito delle parole «Prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata» (Pr 8,25) dice: «[Il profeta] parla **a nome della Chiesa** (ἐκ προσώπου τῆς Ἐκκλησίας)» (PG 26, 1004).

NB: ἐκ προσώπου = ἀπὸ προσώπου !

AMBROGIO († 397)

A proposito del Sal 39 («Ho sperato, ho sperato nel Signore... Sul rotolo del libro di me è scritto...») dice: «Totus **ex persona Christi** salmus iste est».

(PL 14, 1068)

2.
Dall'esegesi prosopologica
alla svolta sacramentale:
l'interpretazione di 2 Cor 2,10

AGOSTINO († 430)

A proposito del Sal 21 («...») dice: «Dicuntur ista **ex persona Crucifixi**».

A proposito del Sal 24 («...») dice: «Christus, sed **in Ecclesiae persona**, loquitur: nam magis ad populum christianum conversum ad Deum pertinent quæ dicuntur».

(PL 36, 1856)

NB: **ex persona = in persona**
NB: La predominanza di **ex persona**
sembra dovuta al greco **ἐκ προσώπου**

⁵ Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. ⁶ Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, ⁷ cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. ⁸ Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; ⁹ e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. ¹⁰ A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, **davanti a Cristo (ἐν προσώπῳ Χριστοῦ)**, ¹¹ per non cadere in balia di satana, **2Cor 2,10** di cui non ignoriamo le macchinazioni.

GEROLAMO († 419)

A proposito del Sal 68 («...») dice: «Totus hic psalmus **ex persona Christi** intelligitur».

A proposito del Sal 37 («...») dice: «Totus psalmus **ex persona paenitentis** est: sed ad Christum referri potest».

¹⁰ A chi voi perdonate, perdono anch'io... **davanti a Cristo (ἐν προσώπῳ Χριστοῦ)**...
= **in presenza di Cristo**
= **in faciem Christi / in facie Christi** (Versioni antiche)
= **sotto lo sguardo di Cristo**
= **chiamando Cristo a testimonio**
= **in coerenza con quanto Cristo ha insegnato**

2Cor 2,10

La curiosa traduzione che si è imposta

2Cor 2,10 (greco) **2Cor 2,10 (Vg)**

A chi voi perdonate,
perdono anch'io;
perché quello che ho perdonato,
se pure avevo q. sa da perdonare,
l'ho fatto per voi,
ἐν προσώπῳ Χριστοῦ

Cui autem aliquid donastis,
et ego;
nam et ego quod donavi,
si quid donavi,
propter vos
in persona Christi

NB: La lezione "in persona Christi" pare antica: cf Paciano, Ambrosiaster, Ambrogio, Pelagio. San Gerolamo usa, nello stesso scritto, due diverse traduzioni.

Verso l'inizio del IV secolo la traduzione **in persona Christi** si impone nella tradizione e si fissa nella Volgata.

Pur presentandosi in un contesto di **perdono generico**, essa si presterà a una **interpretazione "sacramentale" in senso stretto**, come se Paolo, scrivendo ai Corinzi, notificasse loro di aver amministrato, a colui che lo aveva offeso, il **perdono sacramentale**.

A questo punto Marliangeas, con un balzo, arriva all'applicazione che ne farà san Tommaso.
Ma, prima di Tommaso, l'Oriente ci riserva alcune significative testimonianze.



Gerolamo attesta le due lezioni (senza preferenze)

Nam et ego,
quod donavi,
si quid donavi
propter vos,
coram Christo

(Adversum Jovinianum 2; PL 23, 222)
trad. letterale

Nam et ego,
quod donavi,
si quid donavi
propter vos,
in persona Christi

(Adversum Jovinianum 3; PL 23, 285)
trad. interpretativa

ESICHIÒ DI GRSLM († 451)

«Lingua di Cristo sono i sacerdoti (γλῶσσα Χριστοῦ οἱ ἱερεῖς). Perciò nel momento [della celebrazione] dei misteri fanno risuonare le parole dell'eucaristia **in persona Christi** (ἐκ προσώπου τοῦ Χριστοῦ). Costoro proclamano assiduamente la giustizia e la lode del Padre, raccontando in qual modo salvò il genere umano, insegnando come egli è lodato dalle creature invisibili. Per giustizia del Padre, intenderai il Figlio; per la lode, lo Spirito Santo. Nessuno infatti lo può lodare senza lo Spirito. Per questo **ogni giorno i sacerdoti non cessano di glorificare Cristo e lo Spirito insieme al Padre**» (cf riferimenti in JUCIE M., *De forma eucharistica. De epiclesibus eucharisticis*, Romae 1943 101-102).



Pelagio mantiene la lezione originale, ma poi la interpreta in un senso diverso!

«... si quid donavi, propter vos, **in facie Christi...** »

«... quod autem ego dono, **non in mea persona** sed **[in persona] Christi**, qui dixit:

“quæ donaveritis in terra erunt soluta et in caelo”...
... **in facie Christi**, quia vice fungimus Christi»

Strano a dirsi! Ma forse è proprio all'eretico Pelagio che dobbiamo una formula che ha avuto un successo enorme a livello di ortodossia!

ESICHIÒ DI GRSLM († 451)

«Lingua di Cristo sono i sacerdoti. Perciò nel momento dei misteri **ex persona Christi** (ἐκ προσώπου τοῦ Χριστοῦ) le parole dell'eucaristia fanno risuonare».

NB: Forse è l'applicazione più antica della formula "ex/in persona Christi" alla conversione eucaristica!

SEVERO DI ANTIOCHIA († 538)

«Non è l'offerente che, con potenza sua propria e per una sua superiorità, **cambia il pane nel corpo di Cristo** e il calice della benedizione nel sangue di Cristo; **ma è la potenza tipicamente divina e l'efficacia della parola che Cristo**, colui che ha trasmesso il sacramento, ordinò di pronunciare sopra i doni offerti. ➤

3.
L'adozione della formula da parte della scolastica e la sua applicazione tipica all'Eucaristia

SEVERO DI ANTIOCHIA († 538)

Infatti il sacerdote che sta davanti all'altare adempie un semplice servizio, allorché **ex persona Christi** (*men par šōpēh da-Mšīhā*) pronuncia le sue parole e, riportando l'azione rituale al tempo in cui [Cristo] in presenza dei discepoli istituì il sacrificio, sopra il pane dice: *Questo è il mio corpo, che sta per essere dato per voi. Fate questo in memoriale di me*; sopra il calice di nuovo pronuncia [le parole]: *Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che per voi sta per essere versato.* ➤

INCIPIT CANON ACTIONIS	<p>Vere dignum Sanctus</p> <p>CANON MISSÆ</p> <p>Te igitur Memento Domine Communicantes Hanc igitur Quam oblationem</p> <p>Qui pridie... HIC EST CORPUS M^UTI HIC EST CAL^{IS} SANG^UINIS MEI</p> <p>Unde et memores Supra que Supplices Memento etiam Nobis quoque Per quem hæc omnia Per ipsum</p>	<p>In persona Ecclesie</p> <p>In persona Christi</p> <p>In persona Ecclesie</p>
1. Prefazio		
2. Sanctus		
3. [Post-Sanctus]		
4. Epiclesi sulle oblate		
5. RACCONTO istituzionale		
6. Anamnesi		
7. Epiclesi sui comunicanti		
8. Intercessioni		
9. Dossologia		

SEVERO DI ANTIOCHIA († 538)

Perciò è Cristo che ancor oggi offre ed è la potenza delle sue divine parole che porta a pienezza i doni presentati, perché diventino il suo corpo e il suo sangue».

W. Brooks (ed.), *The sixth book of the select letters of Severus, patriarch of Antioch*, t. 1, Williams & Norgate, London & Oxford 1904, 269 [testo siriano]; t. 2, Williams & Norgate, London 1904, 238 [traduzione].

Il termine *par šōpā* è traslitterazione siriana del greco *prosōpon* [persona].

L'adozione della formula (in contrapposizione con la sua reciproca) fornisce alla sistematica una spiegazione plausibile della conversione eucaristica

TOMMASO

«... nelle preghiere della messa il sacerdote parla *in nome della Chiesa* (**IN PERSONA ECCLESIE**), nell'unità della quale si trova. Ma nella consacrazione del sacramento egli parla *in nome di Cristo* (**IN PERSONA CHRISTI**), di cui fa allora le veci in virtù del potere dell'ordine» (*STh 3,82,7,3^m*).



Prima di Tommaso,
per spiegare la
consacrazione
Pietro Lombardo

(distratto?!?)
NB: aveva professato
l'efficacia consacratoria
assoluta dell'epiclesi

aveva fatto ricorso alla
teoria dell'Angelo.

... si Cabasilas
l'avesse saputo...!



San Roberto Bellarmino

Ma a partire da quelle parole fino al termine della consacrazione egli agisce in suo proprio nome e in nome di Cristo (*agere personam suam et Christi*), e perciò pronunzia le parole a un tempo in maniera recitativa e significativa (*recitative simul et significative*). Egli infatti intende recitare ciò che Cristo fece e disse, e in pari tempo imitare tutto ciò **in nome di Cristo** (*in persona Christi*), come se Cristo attraverso il suo ministero facesse e dicesse nuovamente (*iterum*) tutto ciò; la qual cosa in maniera invisibile realmente avviene».

«Si chiama "MESSA" per il fatto che si chiede che il "MESSO" celeste venga a consacrare il corpo vivificante, secondo quanto dice il sacerdote: *Omnipotens Deus, iube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum ecc.*

Ne consegue che, se l'Angelo [= il MESSO] non sarà venuto, questa giuridicamente in nessun modo può essere chiamata "messa" [MISSA].

Ora, nel caso che un [sacerdote] eretico abbia osato celebrare abusivamente questo mistero, manda forse Dio un Angelo [= un MESSO] dal cielo per consacrare la sua oblazione? ...

Da ciò consegue che un eretico, tagliato fuori dalla [Chiesa] cattolica, non può produrre questo sacramento, poiché i santi Angeli [= i MESSI], che assistono alla celebrazione di questo mistero, non sono presenti nel momento in cui l'eretico o il simoniac o sa profanare questo mistero».




San Roberto Bellarmino

«... Secondo il consenso universale, il sacerdote consacra **in nome di Cristo** (*in persona Christi*), o – per dirla in altri termini – Cristo consacra attraverso la bocca del sacerdote... Ma sono soltanto le parole *Hoc est corpus meum etc.* che Cristo dice attraverso la bocca del sacerdote. Infatti le altre parole, *Fac panem istum pretiosum corpus Christi tui* [= l'epiclesi orientale], non sono dette **in nome di Cristo** (*in persona Christi*), ma evidentemente **in nome del ministro** (*in persona ministri*), in quanto il ministro è manifestamente distinto da Cristo.



San Roberto Bellarmino

«... nell'azione liturgica il sacerdote, fino alle parole *Qui pridie quam pateretur*, manifestamente **agisce in suo proprio nome e non in nome di Cristo** (*agere personam suam, non Christi*), poiché fino a quel momento prega o loda.



San Roberto Bellarmino

[Le parole che seguono la consacrazione ie. *Unde et memores nos servi tui etc.*] non sono dette **in nome di Cristo** (*in persona Christi*), ma **in nome del ministro stesso e della Chiesa** (*in persona ipsius Ministri et Ecclesiae*)».



«La teologia cattolica, dopo lo splendore post-tridentino, conobbe un periodo di progressiva decadenza e la storia delle espressioni **in persona Christi** e **(in) nomine Ecclesiae** ha avuto una battuta d'arresto.

Solo dopo la rinascita tomistica, dopo il Vaticano I, ha riportato alla luce la formula **in persona Christi**, ma i teologi che se ne servono non vi aggiungono niente dal punto di vista dell'approfondimento teologico. Sarà soprattutto il magistero della Chiesa di questo nostro secolo a riprendere e consacrare definitivamente le nostre due espressioni messe a punto poco a poco nel corso della storia della teologia del ministero» (Lorenzo COPPA, 16-17).

Vat. II - Sacrosanctum Concilium 33

Benché la sacra liturgia sia principalmente il culto della maestà divina, tuttavia contiene anche un grande valore formativo per il popolo credente. Nella liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo; il popolo a sua volta risponde a Dio con i canti e con la preghiera. **Anzi, le preghiere rivolte a Dio dal sacerdote che presiede l'assemblea nel ruolo di / a nome di Cristo (in persona Christi), sono dette a nome di tutto il popolo santo (nomine totius plebis sanctae) e di tutti gli astanti.** Infine, i segni visibili di cui la sacra liturgia si serve per significare le realtà invisibili, sono stati scelti da Cristo o dalla Chiesa. Perciò non solo quando si legge «ciò che fu scritto a nostra istruzione» (Rm 15,4) ma anche quando la Chiesa prega o canta o agisce, la fede dei partecipanti è alimentata, le menti sono elevate verso Dio, per rendere a lui un ossequio spirituale e ricevere con più abbondanza la sua grazia. Pertanto, nell'attuazione della riforma, si tenga conto delle seguenti norme generali...

nb: Contesto generico !

4.
**Il risveglio della formula
nella teologia del XX secolo
e la sua ripresa al Vaticano II**

Vat. II - Lumen gentium 10

Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico **in nome di Cristo (in persona Christi)** e lo offre a Dio **a nome di tutto il popolo (nomine totius populi)**.

I fedeli, in virtù del loro **regale sacerdozio, con-corrono (con-currunt)** nell'offerta dell'Eucaristia, e lo esercitano con la recezione dei sacramenti, con la preghiera e con l'azione di grazie, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa.



PIO XII - Mediator Dei (1947)

«Identico, quindi, è il sacerdote, Gesù Cristo, **del quale il ministro rappresenta la sua sacra persona.** Questi, per la consacrazione sacerdotale ricevuta, è assimilato al Sommo Sacerdote, ed **ha il potere di agire in virtù e in persona di Cristo stesso (potestate fruitur operandi virtute ac persona Ipsius Christi).** Perciò, con la sua azione sacerdotale, **in certo modo "presta a Cristo la sua lingua, gli porge la sua mano"** (Ioann. Chrys. In Ioann. Hom. 86,4)».

nb: È detto di tutti i sacramenti; non specificamente dell'Eucaristia.

Vat. II - Lumen gentium 21

Dalla tradizione infatti, quale risulta specialmente dai riti liturgici e dalla prassi della Chiesa sia d'Oriente che d'Occidente, consta chiaramente che con l'imposizione delle mani e le parole della consacrazione è conferita la grazia dello Spirito Santo ed è impresso il carattere sacro in maniera tale che i **VESCOVI, in modo eminente e visibile, possano svolgere il ruolo (partes sustineant) dello stesso Cristo Maestro, Pastore e Pontefice, e possano agire in suo nome (in eius persona agent).**

nb: Contesto generico (riferito ai vescovi) !

Vat. II - Lumen gentium 28

I **PRESBITERI**, sebbene non abbiano il vertice del sacerdozio e dipendano dai vescovi nell'esercizio della loro potestà, sono tuttavia a loro uniti nella dignità sacerdotale; e in virtù del sacramento dell'ordine – a immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote – sono consacrati per predicare il Vangelo, per essere i pastori fedeli e per celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento. Partecipando, nel loro grado di ministero, della funzione dell'unico mediatore che è Cristo, annunziano a tutti la parola di Dio.



Pur accreditando la formula **In persona Christi** attraverso 4 citazioni e ½, **nessun testo conciliare la riferisce in maniera mirata ed esclusiva alle parole istituzionali dette dal sacerdote** (come fanno Tommaso, Bellarmino e tutta la scolastica). La formula interviene **sempre in contesto generico**, per spiegare il ruolo che il vescovo e il presbitero svolgono nell'esercizio dei *tria munera* (*pascendi, sanctificandi et docendi*), con particolare **attenzione all'Eucaristia**, ma sempre **in maniera globale**.

Vat. II - Lumen gentium 28

Ma soprattutto esercitano il loro sacro ministero nel culto eucaristico o sinassi, dove, agendo **in nome di Cristo (in persona Christi)** e proclamando il suo mistero, uniscono le preghiere dei fedeli al sacrificio del loro Capo e nel sacrificio della Messa *rendono presente (repraesentant)* e applicano, fino alla venuta del Signore, l'unico sacrificio del Nuovo Testamento, quello cioè di Cristo, il quale una volta per tutte offrì se stesso al Padre quale vittima immacolata.

nb: Sebbene riferito ai presbiteri, il contesto è generico: riguarda tutta la PE !

Motu proprio "Omnium in mentem" (26.10.09)

È in questa prospettiva, cioè per rispondere a esigenze di chiarificazione, che con il *motu proprio* «*Omnium in mentem*» – firmato il 26 ottobre 2009 e reso pubblico il 16 dicembre – **Benedetto XVI ha inteso**,

non solo riaffermare «la distinzione essenziale tra il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale»,

ma soprattutto evidenziare «la differenza tra episcopato, presbiterato e diaconato», modificando in parte il dettato del canone 1008 del *Codex iuris canonici* e aggiungendo al canone 1009 un nuovo paragrafo.

Vat. II - Presbyterorum ordinis 2

La funzione dei presbiteri, in quanto strettamente vincolata all'ordine episcopale, partecipa dell'autorità con la quale Cristo stesso costruisce, santifica e governa il suo corpo. Perciò il sacerdozio dei presbiteri, pur presupponendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, viene conferito da quel particolare sacramento per il quale i presbiteri, con l'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo tale da poter agire **in nome di Cristo Capo (in persona Christi Capitis)**.

nb: È detto di tutti i sacramenti; non in particolare dell'Euc

Motu proprio "Omnium in mentem" (26.10.09)

... nei **canoni 1008 e 1009 del Codice di Diritto Canonico** sul sacramento dell'Ordine, si conferma l'**essenziale distinzione tra il sacerdozio comune dei fedeli ed il sacerdozio ministeriale** e, nello stesso tempo, si evidenzia la **differenza tra episcopato, presbiterato e diaconato**. Or dunque, dopo che, sentiti i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede, il **nostro** venerato Predecessore Giovanni Paolo II stabilì che si dovesse modificare il testo del **numero 875 del Catechismo della Chiesa Cattolica**, al fine di riprendere più adeguatamente la dottrina sui diaconi della Costituzione dogmatica **Lumen gentium (n. 29)** del Concilio Vaticano II, anche **Noi riteniamo** si debba perfezionare la norma canonica che riguarda questa stessa materia. Pertanto, sentito il parere del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, **stabiliamo** che le parole dei suddetti canoni siano **modificate come successivamente indicato**.



Motu proprio "Omnium in mentem" (26.10.09)

Pertanto, avendo sentito in merito la Congregazione per la Dottrina della Fede ed il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e chiesto anche il parere ai Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S.R.E. preposti ai Dicasteri della Curia Romana, stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Il testo del **can. 1008 del Codice di Diritto Canonico** sia modificato in modo che d'ora in poi risulti così:

<p>“Con il sacramento dell'ordine per divina istituzione alcuni tra i fedeli, mediante il carattere indelebile con il quale vengono segnati, sono costituiti ministri sacri: coloro cioè che sono consacrati e destinati a servire, ciascuno nel suo grado, con nuovo e peculiare titolo, il popolo di Dio”.</p> <p>ADESSO ➔</p>	<p>“Con il sacramento dell'ordine per divina istituzione alcuni tra i fedeli, mediante il carattere indelebile con il quale vengono segnati, sono costituiti ministri sacri: coloro cioè che sono consacrati e destinati a pascere il popolo di Dio, adempiendo nella persona di Cristo Capo (in persona Christi Capitis), ciascuno nel suo ordine, le funzioni di insegnare, santificare e governare”.</p> <p>PRIMA</p>
--	--

5.
Il dettato del Concilio di Firenze!
un significativo esempio di esegesi delle formulazioni teologiche

Motu proprio "Omnium in mentem" (26.10.09)

Art. 2. Il **can. 1009 del Codice di Diritto Canonico** d'ora in poi avrà tre paragrafi, nel primo e nel secondo dei quali si manterrà il testo del canone vigente, mentre **nel terzo il nuovo testo sia redatto in modo che il can. 1009 § 3 risulti così:**

“**Coloro che sono costituiti nell'ordine dell'episcopato o del presbiterato** ricevono la missione e la facoltà di agire **in persona di Cristo Capo (in persona Christi capitis)**, i diaconi invece [ricevono] la forza di servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità”.

nb: Sebbene riferita ai vescovi e ai presbiteri, la formula resta nel contesto generico dei tria munera!



C'è uno scoglio da superare!
CHI CI POTRA AIUTARE?

Concilio di Firenze (1439-1442)
Decretum pro Armeniis (DS 1321)

Motu proprio "Omnium in mentem" (26.10.09)

Nel commentare il *motu proprio*, l'arcivescovo Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, annota (cf *OssRom*):

«**Non è stato necessario, invece, introdurre alcuna modifica** nei correlativi canoni 323 §1; 325 e 743 del *Codex canonum Ecclesiarum orientalium*, perché in tali norme non è adoperata l'espressione **agere in persona Christi Capitis**».

Questa precisazione parla da sola!

Concilio di Firenze (1439-42): Decretum pro Armeniis

Forma huius sacramenti sunt verba Salvatoris, quibus hoc confecit sacramentum.
Sacerdos enim in persona Christi loquens hoc conficit sacramentum.

Nam ipsorum verborum virtute substantia panis in corpus Christi, et substantia vini in sanguinem convertuntur: ita tamen, quod totus Christus continetur sub specie panis et totus sub specie vini. Sub qualibet quoque parte hostiae consecratae et vini consecrati, separatione facta, totus est Christus.

DS 1321

7
L'OSSERVATORE ROMANO
Venerdì 26 Ottobre 2001

Pontificio Consiglio
per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Orientamenti per l'ammissione all'Eucaristia fra la Chiesa Caldea e la Chiesa Assira dell'Oriente

La tradizione italiana del Documento

**È vero che c'è DS 1321 ! Sed contra...
26 ottobre 2001 !**




**Traditio
(vel: porrectio)
instrumentorum**

Giuseppe Maria Crespi (sec. xvii)
Pinacoteca di Dresda

E ora,
come conciliare
il dettato del **Concilio di Firenze**,
che si pronuncia
in merito alla **forma Eucharistiae**
con il **Documento Romano**
del 26 ottobre 2001
che pure si interessa
alla **forma Eucharistiae** ?

?



Concilio di Firenze (1439-42): Decretum pro Armeniis

**Forma sacerdotii talis est: "Accipe
potestatem offerendi sacrificium in
ecclesia pro vivis et mortuis, in nomine
patris et filii et spiritus sancti".**

Et sic de aliorum ordinum formis, prout in
pontificali romano late continetur.

Ordinarius **minister** huius sacramenti est episcopus.

Effectus augmentum gratiae,
ut quis sit idoneus Christi minister.

DS 1326

Concilio di Firenze (1439-42): Decretum pro Armeniis

Sextum est **sacramentum ordinis**, cuius **materia**
est illud, per cuius **traditionem confertur ordo:**
sicut **PRESBYTERATUS traditur per calicis cum
vino et patenae cum pane porrectionem;**
DIACONATUS vero per libri evangeliorum dationem;
SUBDIACONATUS vero per calicis vacui cum patena
vacua superposita traditionem;
et similiter de aliis per rerum ad ministeria sua
pertinentium assignationem.

DS 1326

Pio XII: Sacramentum Ordinis (30 Nov. 1947)

«Quae cum ita sint, divino lumine invocato, suprema
Nostra Apostolica Auctoritate et certa scientia
declaramus et, quatenus opus sit, decernimus et
disponimus:
**Sacrorum Ordinum Diaconatus, Presbyteratus et
Episcopatus MATERIAM** eamque unam esse
manuum impositionem; **FORMAM** vero
itemque unam esse verba applicationem huius
materiae determinantia, quibus univoce
significantur effectus sacramentales...

Pio XII: Sacramentum Ordinis (30 Nov. 1947)

De materia autem et forma in uniuscuiusque Ordinis collatione, eadem suprema Nostra Apostolica Auctoritate, quae sequuntur decernimus et constituimus: ...

In Ordinatione Presbyterali **MATERIA** est Episcopi prima manuum impositio quae silentio fit...

FORMA autem constat verbis Praefationis, quorum haec sunt essentialia ideoque ad valorem requisita: "Da, quæsumus, omnipotens Pater..."»

Ovviamente tutti i teologi concordano che il Magistero va riconosciuto nella Costituzione Apostolica di Pio XII, e che di conseguenza il **dettato del Concilio di Firenze va contestualizzato** (e relativizzato) alla luce della storia e delle tesi scolastiche.

Si tratta ora di **applicare, per analogia, al sacramento dell'Eucaristia quanto è stato chiarito per il sacramento dell'Ordine**, e trarre le dovute conseguenze.

Se la Sacra Scrittura (e il DirCan) ha bisogno di essere interpretata, non dobbiamo meravigliarci se anche i documenti conciliari sono soggetti a esegesi.

ORDINE	EUCARISTIA
<p>O Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno... Tu ponesti a guida dei popoli pontefici sommi e sceglisti come loro collaboratori e compagni di lavoro uomini costituiti nell'ordine successivo che è la 2ª dignità.</p> <p>Così nel deserto effondesti lo spirito di MOISÈ su 70 Anciani... Così pure effondesti il sacerdozio di ARONNE sui suoi 2 Figli... Così pure aggiungesti agli APOSTOLI dei Compagni come "doctores fidei"...</p> <p>E ORA, Signore, concedi alla n/ debolezza questi stessi collaboratori, perché quanto più fragili siamo tanto più abbiamo bisogno che siano numerosi. Dona a questi tuoi servi la dignità del presbiterato: rinnova nel loro intimo lo Spirito di santità... per il NSGC, tuo Figlio, che è Dio...</p>	<p><1+3> [Noi] ti RENDIAMO GRAZIE, o Dio, per il tuo diletto servo Gesù Cristo, che negli ultimi tempi mandasti a noi [come] salvatore e redentore e messaggero della tua volontà; lui, che è il tuo inseparabile Verbo, per mezzo del quale facesti ogni cosa, e [che], nella tua compiacenza, mandasti dal cielo nel seno di una vergine; ed egli, essendo stato concepito nel grembo, si incarnò e si manifestò [come] tuo Figlio, nato dallo Spirito santo e dalla Vergine. Egli, volendo compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, stese le mani mentre pativa, per liberare dalla passione coloro che in te hanno creduto.</p> <p><4> Egli, quando si consegnava alla volontaria passione, per sciogliere [il] potere del [la] morte e rompere i vincoli del diavolo, per calpestare l'inferno e illuminare i giusti, per fissare il limite [della morte] e manifestare la risurrezione, prendendo il pane [e] rendendoti grazie, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi sta per essere spezzato». Allo stesso modo [prese] anche il calice, dicendo: «Questo è il mio sangue, che per voi sta per essere versato. Quando fate questo, [voi] fate il mio memoriale!».</p> <p><5> Celebrando dunque il memoriale della sua morte e risurrezione, [noi] ti offriamo il pane e il calice, rendendoti grazie perché ci hai resi degni di stare dinanzi a te e di servirti.</p> <p><6> È ti chiediamo di mandare il tuo Spirito santo sull'offerta della santa Chiesa.</p> <p><7> [perché,] substantiando [ti] in un solo [corpore], dia a tutti coloro che partecipano ai santi [misteri] di essere riempiti di Spirito santo, per la conferma della fede nella verità.</p> <p><9> affinché ti lodiamo e ti glorifichiamo per il tuo servo Gesù Cristo, per mezzo del quale a te [è] la gloria e l'onore, nella tua santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli.</p>

Alfonso Salmerón, teologo sj, a Trento

«Non nasconderò che nel concilio tridentino, siccome alcuni teologi chiedevano che venisse spiegata la forma con cui Cristo fece questo sacramento, dopo aver sentito le ragioni degli uni e degli altri, i Padri ritennero prudentemente che **non si doveva definire nulla (nihil esse definiendum)**».

(Commentarii in evangelicam historiam, t. 9, trattato 13; cf In unum corpus 54972).

ORDINE	EUCARISTIA
<p>O Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno... Tu ponesti a guida dei popoli pontefici sommi e sceglisti come loro collaboratori e compagni di lavoro uomini costituiti nell'ordine successivo che è la 2ª dignità.</p> <p>Così nel deserto effondesti lo spirito di MOISÈ su 70 Anciani... Così pure effondesti il sacerdozio di ARONNE sui suoi 2 Figli... Così pure aggiungesti agli APOSTOLI dei Compagni come "doctores fidei"...</p> <p>E ORA, Signore, concedi alla n/ debolezza questi stessi collaboratori, perché quanto più fragili siamo tanto più abbiamo bisogno che siano numerosi. Dona a questi tuoi servi la dignità del presbiterato: rinnova nel loro intimo lo Spirito di santità... per il NSGC, tuo Figlio, che è Dio...</p>	<p><1+3> [Noi] ti RENDIAMO GRAZIE, o Dio, per il tuo diletto servo Gesù Cristo, che negli ultimi tempi mandasti a noi [come] salvatore e redentore e messaggero della tua volontà; lui, che è il tuo inseparabile Verbo, per mezzo del quale facesti ogni cosa, e [che], nella tua compiacenza, mandasti dal cielo nel seno di una vergine; ed egli, essendo stato concepito nel grembo, si incarnò e si manifestò [come] tuo Figlio, nato dallo Spirito santo e dalla Vergine. Egli, volendo compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, stese le mani mentre pativa, per liberare dalla passione coloro che in te hanno creduto.</p> <p><4> Egli, quando si consegnava alla volontaria passione, per sciogliere [il] potere del [la] morte e rompere i vincoli del diavolo, per calpestare l'inferno e illuminare i giusti, per fissare il limite [della morte] e manifestare la risurrezione, prendendo il pane [e] rendendoti grazie, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi sta per essere spezzato». Allo stesso modo [prese] anche il calice, dicendo: «Questo è il mio sangue, che per voi sta per essere versato. Quando fate questo, [voi] fate il mio memoriale!».</p> <p><5> Celebrando dunque il memoriale della sua morte e risurrezione, [noi] ti offriamo il pane e il calice, rendendoti grazie perché ci hai resi degni di stare dinanzi a te e di servirti.</p> <p><6> È ti chiediamo di mandare il tuo Spirito santo sull'offerta della santa Chiesa.</p> <p><7> [perché,] substantiando [ti] in un solo [corpore], dia a tutti coloro che partecipano ai santi [misteri] di essere riempiti di Spirito santo, per la conferma della fede nella verità.</p> <p><9> affinché ti lodiamo e ti glorifichiamo per il tuo servo Gesù Cristo, per mezzo del quale a te [è] la gloria e l'onore, nella tua santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli.</p>

CONCILIO DI TRENTO: DS 1636

In primo luogo il santo Concilio insegna e professa apertamente e semplicemente che nel venerabile sacramento della santa eucaristia, **DOPO LA CONSACRAZIONE DEL PANE E DEL VINO**, NSGC, vero Dio e [vero] uomo, **è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente sotto l'apparenza di quelle cose sensibili**.

E non vi è alcuna contraddizione nel fatto ① che lo stesso n/ Salvatore sia sempre assiso alla destra del Padre nei cieli secondo un **modo di esistenza naturale**, e ② che nondimeno in molti altri luoghi sia a noi **sacramentalmente presente nella sua sostanza**, con quel modo di esistenza che noi, anche se a stento possiamo esprimere con parole, tuttavia con una riflessione illuminata dalla fede possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere.

Cap. 06: La formula "In persona" e l'Eucaristia. Dall'esegesi scritturistica alla teologia sacramentale (Slides in verticale)

Tutta la problematica è legata alla questione di sapere come è nata la PE: genesi statica o genesi dinamica ?

ULTIMA CENA: 1ª Messa!?	LE NOSTRE MESSE
«E mentre essi mangiavano Gesù prese del pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e disse: "Prendete, mangiatene...". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice e disse: "Prendete, bevete... FATE QUESTO IN MEMORIALE DI ME!"»	«Qui pridie quam pateretur accepit panem, benedixit... deditque discipulis suis dicens: "Accipite, manducate..." Simili modo, postquam cenatum est, accepit calicem, ... dicens: "Accipite, bibite... HOC FACITE IN MEAM COMMEMORATIONEM!"»

mistagogia a Milano

Genesi statica della PE

- + PREFAZIO ⑥
- + SANCTUS ④
- + POST-SANCTUS ⑦
- + EPICLESI SULLE OBLATE ⑤
- CONSACRAZIONE ①**
- + ANAMNESI ②
- + EPICLESI SUI COMUNICANTI ⑤
- + INTERCESSIONI ③
- + DOSSOLOGIA ②

mistagogia a Milano

«L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni»
(Ecclesia de Eucharistia 10)

30° millennio

Ma perché non rimetterci alla scuola di quella preghiera con la quale la Chiesa da sempre fa l'Eucaristia? Che non abbia q.sa da dirci?

